**Peccato veniale**

Notte pigra di fredde stelle

e vagabonda luna.

La fiamma di un fiammifero

acceso nell'universo: il cielo trema.

Il cuscino e il cielo aprono nuvole

nel freddo amplesso di solitudine.

Visioni di presenza attentano

la purità della terra

nel ventre infuocato di immani passioni.

Il silenzio tocca la notte con ticchettio di sveglia

il silenzio è tangibile uomo.

Si insinua tra coltri esasperate

con lunghe mani avvinghianti

nell'infinita dolcezza del sogno.

Il silenzio è la tua voce

nella sicurezza al un passo cervello

che si fa presenza per l'anima.

Cade la pioggia e il mio velo,

nella opalescente luce della magia.

Le stelle si frantumano, trema la notte

piena del nostri vagiti per primo intimo contatto

gemiti lunghi di sconosciute carezze.

Dondola l'amaca sul calmo mare di passioni represse

impeto è dolcezza.

Uniti nell'eternità dell'Orsa maggiore

si fondono due atomi di sensi infuocati

nel rosso, profondo, viscerale vulcano

che sfida umana sicurezza.

Né elmi né corazze

gli atomi di unico corpo

nel bagliore del fiammifero

o nell'eternità dell'Orsa maggiore.

I giorni sono cinque per cinque per cinque ore.

La luce dell'avida aurora

è convenzione di vita.

La notte è piena di noi.

Noi soli nell'umano calore

che infuoca una sigaretta e il cuscino

in cui poggio la testa.

Il sogno di impalpate farfalle

porta il seme di vita.

(10/06/1980 ore 04 di notte)

la "FENICE"